Anno XI — Mercordì 1 Novembre 1876 — N. 261

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 ottobre pubblica i regolamenti speciali delle singole facoltà delle Università del Regno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione delle linee telegrafiche fra Avana e Cienfuegos (Antille), e del cavo sottomarino fra Singapore e Batavia (Isola di Giava), non che il ristabilimento del cavo sottomarino fra Madras e Penang (Indie). Inoltre essa annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Bobbio, provincia di Pavia.

LA CRISI DEL DOMANI

Nelle presenti elezioni la parte ministeriale va facendo un tale scompiglio di cose e di uomini, che qualunque sia l'esito ultimo delle elezioni è da attendersi una nuova crisi *il domani* di esse.

Il *partito dei dissidenti*, come si dovrebbe chiamare quell'accozzaglia di fazioni, discordi tra loro nelle idee, nelle aspirazioni, in tutto, fuorchè nel combattere il partito liberale moderato, mostra tutti i giorni i suoi dissensi nella stampa e nella lotta elettorale medesima. Come volete che, se vittoriosi saranno, si comportino tutti questi il domani della vittoria, quando ognuna di tali fazioni vorrà averne la sua parte di benefizii? Se durante il combattimento stesso vedete Nicotera contro De Pretis, Crispi contro Nicotera, i Peruzziani contro Crispi, i Bertaniani contro tutti gli uomini del centro, credete che queste risse domestiche cessino così presto? Non vi sembra questa volta, se è vero che vollero affratellarsi uomini così diversi, che si possa applicare il proverbio: odio di fratelli, odio di coltelli?

Ma noi non pensiamo ai casi futuri delle fazioni partigiane, bensì alle condizioni in cui si troverà il paese dopo tale confusione, a cui, se due volte non potè reggere il Rattazzi, meno lo potrà il De Pretis.

Pensiamo al paese, che si trova da queste fazioni intransigenti condotto sulle vie della Spagna. Sono già molti dei più amici delle riforme e del progresso, dei più speranzosi prima di avere tutto ciò dall'altra parte, che vennero condotti a riflettere sul domani, dopo che videro la battaglia delle contrastanti ed ingiustificate ambizioni delle sette intransigenti.

Ma questi hanno tuttora il mezzo di scongiurare il pericolo. Votino tutti per i candidati che militano sotto la bandiera del Sella, alla di cui capacità di uomo di Stato vigoroso, liberale, intelligente, operoso, anche gli avversarii s'inchinano, sicchè avrebbero voluto averlo a loro capo. Egli alla testa di una Minoranza conservatrice e progressiva compatta, saprà porre un argine ad ogni trasmodare di parti ed attirare a sè gli elementi più savii e più conciliànti delle due parti; farà progredire i più tardi e conterrà, disciplinandoli, i più impazienti.

Ma, se la Minoranza dell'Opposizione di cui egli è capo autorevole e capace non fosse numerosa e compatta, la dissoluzione dei partiti dissidenti di Sinistra potrebbe condurci davvero alla confusione spagnuola, da cui il senno ed il patriottismo degl'Italiani ci guardi.

IL DISCORSO DI MINGHETTI [1)]

Signori!

Due anni or sono, alla vigilia dei comizii elettorali, in un ritrovo amichevole fra voi elettori, simile a questo, io vi venni ad esporre quali fossero le idee, quali i propositi del governo. Oggi, mi presento a voi, come semplice cittadino, ma le accoglienze cordiali e festose, che da voi ricevo, mi provano che non sono venute meno in voi la stima e l'amicizia per me *(no! no! applausi.)* Di ciò, vi esprimo la mia gratitudine, e oso sperare che avrò anche una volta l'onore di rappresentarvi al Parlamento *(sì! sì! applausi)*.

È questa la prima volta che noi ci troviamo dopo un mutamento ministeriale. Perciò potete immaginare quante cose io avrei a dirvi se volessi entrare in tutte le spiegazioni, se volessi rispondere a tutte le accuse che sono state lanciate contro di me, e contro il partito a cui ho l'onore di appartenere; temo però che il tempo sarebbe a ciò troppo corto. Imperocchè abbiamo veduto in questi tempi uno spettacolo assai singolare.

La sola discussione grave, che abbia avuto luogo alla Camera, fu quella intorno alle ferrovie, nella quale io sostenni i nostri principii con ogni moderazione. Più tardi credemmo opportuno di serbare il silenzio; e se dopo indetti i comizii, abbiamo finalmente parlato, abbiamo usato un linguaggio improntato della massima moderazione. Invece i ministri hanno tenuto un contegno tutto opposto. Pareva che essi fossero invasi da una febbre battagliera, e mi davano l'immagine della salamandra, secondo il concetto degli antichi, che vive e si nutrisce del fuoco (*benissimo, applausi*).

Percorrendo l'Italia, ci assalivano dicendo che erano assaliti, e ponendo a pretesto la legittima difesa, gettarono sopra di noi ogni sorta di accuse ingiuste.

Io non li seguirò su questa via. E mi accontenterò di toccare innanzi a voi quei soli punti, che mi sembrano i più essenziali, sia per chiarire alcune fasi del passato, sia per delineare la mia condotta avvenire.

Innanzi tutto, o signori, io ho la coscienza di esser stato pienamente fedele al programma che si convenne di chiamare il programma di Legnago. Lasciate che vi ricordi un punto che forse era il principale. Io vi diceva che l'Italia ebbe un còmpito eroico e glorioso quando fondò la sua unità, ma ne deve avere altri in avvenire nelle scienze, nelle arti e nella civiltà. Io non rinuncio, vi diceva, a nessun progresso nè politico nè sociale pel bene dei popoli. Anzi, io vi diceva che bisogna progredire sempre, perchè la sosta è principio di decadenza *(bravo)*.

Questo, o signori, io vi diceva, or sono due anni, e mi sembra di poter affermare che ho mantenuta la mia promessa (*sì! sì! applausi*). Imperocchè, o signori, ho potuto il 15 marzo nella mia esposizione finanziaria annunciare finalmente il tanto invocato e con tanti sforzi sospirato pareggio *(bravo)*.

Ma questo pareggio esiste davvero?

È strano il pensare che una cosa tanto semplice possa non esser chiara e lasciar luogo a dubbi. Il pareggio dello Stato è come il pareggio dell'individuo, della famiglia, del Comune. Il pareggio sta nell'avere tante entrate quante sono necessarie per coprire le spese. Non si dice pareggio avere degli avanzi, come non sarebbe pareggio se si dovessero fare dei debiti. Eppure chi lo crederebbe? Una idea così semplice, una cosa così naturalmente da tutti conosciuta è stata revocata in dubbio, dapprima con grandissimi argomenti e obbiezioni solenni, poi con più modesta ma non meno maligna facilità. Vi ricordate che io a Legnago risposi a tutta quella grande macchina dei residui che si voleano far entrare nelle spese di ciascun anno e che essendo debiti si volevano far passare come un ordinario esercizio dello Stato *(ilarità)*. Allora si parlava di un disavanzo di 100 a 150 milioni; poi si vide che la cosa era troppo azzardata e gli avversarii si gettarono sulla questione della carta.

Come potete, dicevano, chiamare pareggio, se avete un miliardo circa di carta monetata? La carta monetata è un debito, e quando avremo abbastanza pagheremo i debiti. Ma ciò che noi desideravamo era di non fare debiti nuovi per saldare le spese. Vi è chi ha parlato di debito fluttuante e consolidato: v'è perfino chi sostenne che non v'è pareggio, se esso non è patrimoniale. In tal caso, povera Francia, quanti secoli ci vorrebbe perchè potesse affermare il proprio pareggio! (*ilarità*).

Questi erano i grandi argomenti che Bacone chiama *idolatrici*, argomenti fatti per un pubblico che li vuole, che vi è già preparato (*ilarità, è vero!*) Sono fantasmagorie che nascono in un medesimo ambiente, alle quali attori e spettatori partecipano con animo sereno *(ilarità, bravo)*

Ma dopo si comprese che la questione portata su questi termini era troppo facilmente confutabile. E quando la sinistra andò al potere dovette temperare il suo linguaggio, e oggi non si parla più di residui, nè di pareggio patrimoniale. Oggi si si contenta di parlare d'un pareggio numerico, nominale. A sentirli mi fanno l'effetto di quei bocconi caldi, che a sputarli ci si vergogna, e a inghiottirli ci si scotta *(ilarità, applausi fragorosi)*.

Pareggio numerico? Si vuol forse dire che i denari che figurano nei conti del tesoro non entrano in cassa? No, perchè si sa che non vengono iscritti se non i denari che entrano nelle casse. Si accenna forse a qualche cosa di imprevisto, alle riserve? No, perchè sono appunto acciò assegnati circa 12 milioni. E d'altronde le spese si votano dalla Camera, e non si passano oltre senza una legge del Parlamento. Spetta al Parlamento oltrepassare quel limite, e se esso voterà nuove spese, seguirà anche la massima, da me altra volta proclamata, e che mi compiaccio di veder oggi ripetuta, che cioè alle nuove spese devono far fronte nuove entrate *(bene)*.

Per le spese adunque nulla abbiamo a temere. Ma quanto alle entrate, le previsioni possono venir meno, non essere, cioè, ben calcolate. Ho però per me parecchii fatti in appoggio della solidità delle mie previsioni. Nel 1874 avevo annunziato alla Camera che io credeva che le nostre entrate sarebbero di 1280 milioni, e alla fine dell'anno se ne incassarono 1294.

Nel 1875 avevo annunziato che sarebbero state di 1360 milioni, furono invece di 1397. Ho dunque per me la esperienza del passato.

L'onorevole mistro delle finanze trovò anzi, in un suo discorso alla Camera, che le mie previsioni erano basse. Su questa rettifica, per quanto lusinghiera, faccio le mie riserve. Ma non posso non di meno non compiacermi di vedere che il nuovo ministro trovava le mie previsioni al di sotto del vero. E come non fosse sufficiente, la commissione generale del bilancio le aumentava.

Ora l'on. Depretis dice che quei calcoli non verranno meno, e che, anzi nel 1877 vi sarà un margine per le spese nuove. E dopo tutto ciò come si può dire che il pareggio è nominale? A me pare invece che si possa dire in questo caso: *ex ore tuo te judico*. La confessione non può essere nè più manifesta, nè più concludente (*verissimo, applausi*).

Ci si disse: voi avete lasciati insoddisfatti molti bisogni: l'Italia ne ha molti; ha bisogno di strade, di ferrovie, di porti, di scuole e di mille altre cose. È vero. Ma, o signori, l'Italia è una nazione giovane, fatta ieri, che ha dovuto spendere il suo nel costituirsi un esercito, una marina; ha dovuto incontrare debiti, e quindi saldarli per mettersi alla pari. Quando saremo ricchi allora ci saranno altri bisogni a cui sarà duopo provvedere. Ma, io vi domando, che ha da fare tutto ciò col pareggio?

Non basta. Ci si disse: voi non lasciate riserve, e il vostro pareggio è tale che un vento contrario politico può rovesciare! E sono d'accordo. Quando si arriva a mettere l'equilibrio tra le spese e le entrate, in quel momento se sopravviene qualche grave fatto nel mondo che possa obbligare a nuovi esborsi, in questo caso il pareggio è compromesso.

Il pareggio è l'equilibrio delle entrate con le spese di un anno, ma non riguarda gli avanzi, non le spese per far grande l'Italia, non quanto ci occorrerebbe se una grande calamità dovesse fatalmente percuoterci! *(benissimo)*.

Io ripeto che se a nuove spese si contrapporranno nuove entrate; se l'amministrazione sarà regolare, con quell'ordine e severità che si conviene, io non dubito di poter ripetere innanzi a voi, ciò che già con coscienza sicura dissi alla Camera, di aver ottenuto un risultato grandissimo, quello del pareggio *(vivissimi applausi)*.

E poi, o signori, se volete una prova, la prova l'avete nel credito, di cui gode l'Italia in Europa. I banchieri, credetemelo, sono giudici molto più fini e più acuti che non i deputati ministeriali o di opposizione. E se i banchieri di Europa avessero creduto che il pareggio non fosse stato che una illusione, non avreste veduto la rendita sostenersi (*è vero, bravo)*. Qui è la vera conferma, superiore a ciò che da una parte e dall'altra si possa dire.

Un deputato, che con vero rincrescimento vidi il 18 marzo nelle schiere dei miei avversari, il deputato di San Sepolcro, in un discorso che ha fatto recentemente ai suoi elettori, parlando del disavanzo, si espresse presso a poco con queste parole: In questa campagna gloriosa contro un tale nemico, avemmo a duci gli onorevoli Cambray Digny, Sella e Minghetti. E questi ben meritarono del paese. Ma se l'ultimo ebbe l'invidiabile fortuna di compiere quanto dai primi era stato iniziato e tentato, sarebbe ingratitudine dar merito all'ultimo soltanto di una impresa che è di tutti. »

Lungi da qualunque vanità puntigliosa e bassa invidia, io riconosco il merito dei miei predecessori; ma dico che più di noi è degno di lode il popolo italiano che ha saputo sostenere tanti sacrifici, e a cui si deve se siamo riusciti nella nostra impresa. *(Applausi entusiastici)*.

Ora mi direte, o signori, come mai all'annunzio di così grande risultato, di così desiderata meta, come mai a quest'annunzio successe immediatamente una crisi? In verità l'Europa fu assai meravigliata del 18 marzo e penò a spiegarselo. Io, signori, trovo nel fatto stesso del pareggio la causa della crisi. Quel malcontento, che giusto od ingiusto, da gran tempo serpeggiava; quegli interessi offesi; quell'amor proprio qualche volta scosso; tutta quella serie di malumori che si accumularono in un periodo abbastanza lungo; tutti questi sentimenti erano tenuti compressi dal grande intento a cui tutti anelavano. Ma il giorno in cui questo intento fu raggiunto, la molla sorse e scattò e tutti questi interessi, questo malcontento, questi malumori scoppiarono e si collegarono fra loro *(applausi clamorosi)*.

Non è nuova, o signori, questa storia. Potrei citarvi molti esempi. Ma ne citerò uno solo glorioso, quello di Roberto Peel. Anche Peel aveva, per ottenere il pareggio, compromesso assai gravemente, suscitato quella formidabile arma di guerra che si chiama *income tax*. Anch'egli avea abolita la legge dei cereali; sfidando molti interessi, aveva iniziata quella politica di conciliazione verso l'Irlanda che urtava molte passioni. E quando, tutto compiuto, si presentò ad esporre gli splendidi risultati conseguiti, allora avversari ed amici gli si ribellarono contro, e cadde, ma cadde gloriosamente (*bravissimo*).

Ora a me pare che le ragioni adotte per spiegare questa grave crisi ministeriale, non abbiano fondamento, e perciò permettetemi di discorrervene brevemente (*udite udite*).

Si è attribuita la crisi ministeriale al riscatto delle ferrovie, e alla mancanza all'adempimento di promesse e riforme.

Il riscatto delle ferrovie è un'opera della quale grandemente mi compiaccio, e mi do vanto anzi che questo sia stato l'ultimo atto del mio Ministero. La credo opera di politica nazionale, e credo che riscattando le ferrovie dell'Alta Italia ci siamo emancipati da ogni influenza straniera in questo potente mezzo di comunicazione *(benissimo)*. E poi non ho bisogno di difenderlo, perchè il ministero che ci ha succeduto ha finito per accettarlo.

Ma si disse: non dovevate scegliere quel momento per presentarlo.

Non ripeterò esservi stata lì una questione internazionale. Dopo tanti anni di trattative, era impossibile venire a conclusione diversa, non poteva cioè aversi in mente che di rivendicare all'Italia il possesso delle sue linee ferroviarie (*bene*).

Finalmente si è parlato di esercizio governativo, del quale dissi già le ragioni, ma sostenni essere questione non di principii, ma di opportunità *(benissimo)*.

Ora di questa parte sarebbe inutile trattare, poichè la Camera si è già pronunciata. E quando noi esamineremo i contratti che ci saranno posti dinnanzi dal Governo, lo faremo con grande benevolenza, persuasi che gli affari buoni, per esser tali, devono esser utili ad ambedue le parti e non ad una sola *(benissimo)*. Poichè una delle ragioni, per cui preferiva e credeva opportuno l'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato, stava nella difficoltà estrema a cui eravamo giunti, non solo di trovar Compagnie, ma di trattare con esse a patti pur equi e ragionevoli. Infatti da alcuni anni si era suscitato un nugolo d'invidie e di calunnie, per le quali, non appena si annunciava che una Compagnia trattava con lo Stato, e ancor prima di conoscere i patti, si alzavano grida, clamori, e si parlava di carrozzini e di carrozzoni, e che so io *(bene, bravo, applausi)*. Bisognava combattere ogni giorno contro queste calunnie ed è stata questa non ultima delle cause per cui io credetti di proporre l'esercizio governativo. Ora, con la sinistra al potere, potremo trattare con le Compagnie e con gli uomini stessi che già altre volte si presentarono, e noi ne saremo lieti; e uno dei meriti della sinistra sarà quello di aver riabilitate le regie dinanzi alla nazione (*acclamazioni*).

Allora, o signori, da questo fatto speciale s'è elevata una grande teoria, dicendo che noi volevamo l'onnipotenza dello Stato, onnipotenza che avrebbe distrutto l'indipendenza dei comuni e delle provincie. Lodo però il buon gusto e lo spirito dell'on. Depretis che a Stradella ha serbato su questo punto il più completo silenzio *(ilarità, bravo)*

Egli ha visto che questo gran pericolo non poteva durare ed ha preferito di non farne motto. Quanto a me, o signori, ho poco a dire in proposito, perchè da lungo tempo le mie idee le ho già espresse. Io desidero quant'altri mai la iniziativa operosa, efficace, potente, dei privati e delle associazioni. Desidero che la si promuova con tutti i mezzi possibili, ma quando si tratta

1) Diamo del discorso del Minghetti il seguente estratto del *Rinnovamento* mancandoci lo spazio per lo stenografico.

di interessi generali, se questa iniziativa fa difetto, il governo non può rimanere inoperoso (*bene*). È perciò che io reputo che il governo non possa rimanere estraneo ai grandi problemi economici e sociali che agitano il nostro tempo. A me duole che in tanta farragine di riforme annunziate dall'on. Depretis non una parola si faccia di ciò. Ma non me ne stupisco, perchè quando penso alla compagine della nuova maggioranza ed alle necessità a cui deve ubbidire, comprendo che questi problemi essa non possa affrontarli, perchè non potrebbe risolverli secondo il progresso (*applausi calorosissimi*).

L'altra cagione che si è attribuita alla crisi fu quella delle promesse riforme non adempiute. Se ben ricordo, o signori, quando io vi parlai qui a Legnago, toccai distintamente questa parte, e proposi una revisione ed una riforma del sistema tributario e amministrativo; ma non subitanea, non totale, non radicale, ma ponderata, successiva, fatta a grado a grado, senza scosse e senza perturbazioni.

E dopo questa dichiarazione io non potrei neppure comprendere l'accusa di non aver voluto riforme. Non paiono tali quella del complemento del sistema militare, nè della Cassazione iniziata in Roma, nè delle riforme del Contenzioso amministrativo, nè di altre riforme comprese nei progetti che già erano stati presentati alla Camera e che l'on. Depretis si vantò che fossero stati votati durante il suo ministero? (*ilarità*). Dunque come può dirsi che in così breve tempo si potesse fare un maggior numero di riforme di quelle che abbiamo proposte, quando non era questo il nostro còmpito principale, sibbene l'altro di equilibrare le entrate colle spese e di assestare la finanza dello Stato? (*bene*).

Non solo avevamo proposte queste riforme, ma talune ne avevamo preparate assai importanti, delle quali tre sole voglio menzionare.

Una era quella dei trattati di Commercio. E qui mi sia lecito dire ch' io non credo che i trattati passati fossero cattivi assolutamente. Furono un compromesso tra la politica e l'economia, quando l'Italia aveva bisogno anche del riconoscimento economico delle altre nazioni d'Europa; e credo che i vantaggi che hanno reso non sieno stati lievi. Vi erano imperfezioni e pecche grandi. Ma gli è appunto perciò che nel 1869 promossi quella inchiesta che è stata la base di tutte le trattative già avanzate e condotte a termine. E sono lieto che l'on. Depretis abbia reso la giustizia che gli compete, dopo tante accuse, all'on. mio amico Luzzati, nel quale riposi una grandissima fiducia, di cui non ho che a lodarmi, per l'intelligenza, la solerzia, il patriottismo con cui condusse quattro negoziazioni fra le più difficili ed intricate (*bravo*). E a me sarà grato di aver preparato all'attuale ministero i materiali, sebbene non ne raccolga il frutto e veda smentite così tutte le voci di protezionismo di cui mi vidi accusato. Io non intendo venir meno a quei principi a cui ho votata tutta la vita. Un partito che ha messa tutta la sua gloria nel libero scambio fino dal tempo di Cavour, se seguisse una via diversa commetterebbe una frenesia (*benissimo, bravo*)!

L'altro punto, signori, è quello della perequazione dell'imposta fondiaria. Mi parea di sognare leggendo le amare parole dette dall'on. Depretis a Stradella, nelle quali ci si rinfacciava di non aver proposta questa grande riforma.

Come potea dirsi ciò, se sta davanti alla Camera un progetto di legge, corredato di spiegazioni, e che si estende a tutta Italia? Che propone in suo luogo l'on. Depretis? di fare la perequazione dei contribuenti dentro la periferia di ciascun comune. Ma non è questo che volevano lo Statuto, nè la legge del 1864. Essi volevano che tutti i cittadini pagassero una quota proporzionale. Con questa riforma vi sarà grande disparità tra il contribuente di un comune con quello del vicino, e poichè i comuni in Italia sono ottomila, non avremo che una riforma in ottomilesimo (*ilarità, applausi*).

Viene infine il Dazio Consumo. Il progetto di legge da me presentato alla Camera era molto ardito. Esso aveva due scopi. Da un lato si proponeva di provvedere alle necessità delle aziende comunali, sopratutto delle città più grandi; dall'altro si voleva preparare all'Erario un cespite di entrata che potesse mano mano sostituire il macinato e giungere ad abolirlo (*benissimo*). Questi erano gli scopi. Si possono combattere, ma non comprendo come, in mezzo a tante riforme che si sono promesse, si sia serbato su questa il più grande silenzio (*benissimo*).

Sarebbe ora difficile, o signori, entrare partitamente a esaminare tutte le riforme che sono state proposte a Stradella. È una lunghissima litania (*ilarità*). E poi lo ha fatto meglio di me il capo dell'opposizione. Egli ha trattato la questione delle riforme tributarie, parlando delle tasse; delle riforme amministrative, parlando del decentramento; e delle riforme politiche, parlando della questione elettorale.

Non ho che a confermare quanto disse l'on. Sella (*bravo*) tanto sui singoli punti quanto sull'indirizzo generale che l'Opposizione deve tenere (*benissimo, applausi*). Io mi associo e confermo gl'intendimenti che da Cossato furono mandati a tutta Italia (*applausi fragorosi*). L'on. Sella disse che la nostra opposizione non sarà partigiana. Io ripeto queste medesime parole (*bravo*) e dichiaro francamente e lealmente che qualunque riforma sia proposta dal ministero, che mi sembri utile; non solo sarò pronto ad approvarla, ma a sostenerla o ad aiutare a migliorarla e fare tuttociò che occorre per la sua più pratica e più pronta attuazione (*grandissimi applausi*).

E con ciò parmi di avere pienamente risposto al programma di Stradella.

(Continua).

A Milano sopra cinque candidati ministeriali ce ne sono tre di repubblicani. Se da per tutto fossero nelle stesse proporzioni, i voti degli uomini dell'avvenire sarebbero esauditi. Peccato che il dire proposti non voglia dire eletti! È notevole però, che dal programma di Stradella taluni si affrettino a dedurre, così presto, simili conseguenze!

Bravo il *Tempo!* Esso si fa telegrafare da Udine, che «Il Commissario distrettuale di Tolmezzo fu sospeso dalle sue funzioni con dispaccio 29 corr. dal ministro dell'interno, perchè ha *pubblicato manifesti elettorali* in favore del candidato ministeriale.»

Qui sappiamo intanto varie cose, che non sono nuove però: cioè che l'avv. Orsetti è il *candidato ministeriale*, come lo è di quella Associazione, che con un discorso del suo presidente, applaudito nell'atto che si proponeva cogli altri candidati, biasimava tutto quello che si è fatto dall'alleanza colla Francia per liberare l'Italia e per la sua unità fino al 1876. Poi sappiamo, che le insinuazioni e pressioni degli agenti ministeriali si devono fare sottovoce e con un po' di abilità, non gridarle dai tetti delle case e soprattutto così goffamente, come fece il nuovo Commissario mandato per *lasciar passare la volontà del paese*. Ma stia cheto il *Tempo*, chè il foglio prefettizio annunzia per l'alto uffizio di preparare le vie al grande Orsetti un consigliere di prefettura. Di certo il ridicolo e l'odioso della cosa ricadrà su chi mandò il povero *sospeso* a fare da stradino; ma gioverà all'incontro a tutti i candidati della Opposizione presso gli elettori di buona fede. Se molti di questi avvocati ministeriali resteranno a casa, tanto meglio per i loro clienti.

Avevamo scritto quanto qui sopra quando ci vennero sott'occhio altri giornali, come p. e. la *Gazzetta di Treviso*, che fingono di cavare partito a favore del sistema nicoteriano dalla commedia di Tolmezzo.

Cara Gazzetta, a noi queste cose non ce le danno a bere! La commedia della sospensione del Commissario di Tolmezzo fu gustata da tutti gli elettori Friulani, come una disgraziata burletta fatta al ministro dell'interno da un mal cauto de' suoi messi, che rivela però anche ai più ingenui il lavorio che si fa dovunque per le elezioni dagli strumenti del ministro.

Questi circa al nostro Friuli s'ingannò anche in ciò, che credette per la nostra montagna di poter mandare uno dei meno abili, avendo bisogno degli esperti altrove. Anche in fatto di prefetti poteva bastare quello che ci venne rimandato.

Ma i Friulani hanno cervello più fino di quello che credono al palazzo Braschi. I Carnici però, figuratevi se hanno riso dell'inviato e di chi lo mandò, ed appena arrivato azzardò quel programma! Fino gli amici dell'Orsetti videro il danno di quella manifestazione; e protestavano contro. Bella idea quella di protestare contro l'uomo che doveva convertirli! Ha un gran da fare il *Diritto* a voler velare co' suoi ripetuti articoli le corruzioni esercitate da' suoi amici! Non ci riuscirà.

Raccolgano gli elettori tutti i documenti più certi di siffatte corruzioni elettorali, chè a suo tempo saranno utili.

Un esempio, che sarebbe da proporsi ai nostri avvocatucci, che si proposero di scacciare dal Parlamento uomini noti e di valore, ha dato il sig. Roberto Stuart vicepresidente dell'Associazione costituzionale di Perugia declinando una candidatura, «mentre, ei dice, vi è la minaccia di vedere sconfitte delle individualità che resero al paese servigi immensi».

Notizie inesatte. Si continua a gettare polvere negli occhi per far credere che il Ministero abbia aderito ad accordare un prestito con interesse di favore pella canalizzazione del Ledra. Il Ministero può aver aderito di dare la somma al tasso del 5 0[0] più la ricchezza mobile, condizioni che non sono di favore, per la ragione che son eguali per tutti quelli, i quali chiedono denari alla Cassa Depositi e Prestiti. Per concedere un prestito con interesse di favore il Ministero sarebbe obbligato a presentare un progetto di legge al Parlamento; e questo l'on. Depretis non farà, ad onta delle sue belle promesse in occasione del famoso viaggio.

Altra notizia, se non inesatta, male pubblicata è quella che il comm. Cavalletto sia stato collocato a riposo. Esposta così nudamente sembrerebbe quasi che l'egregio amico nostro fosse stato licenziato.

Nulla di più falso. Il comm. Cavalletto ottenne il collocamento a riposo *dopo averlo chiesto e con grande insistenza.* Egli antecipò la sua domanda, perchè non volle servire più oltre un Ministero, che in nome della democrazia ha antocraticamente disgustato e terrorizzato l'intero ceto degl'impiegati. Chi conosce il Cavalletto, comprende la importanza dell'atto da lui compito, come le compresero i suoi elettori, ai quali piace che d'ora in poi il loro deputato, libero da altri impegni, possa dedicare tutto il suo tempo all'eminente ufficio.

Viviamo in un'epoca di tante manovre più o meno elettorali da farci un dovere di rettificare notizie destinate od a creare illusioni o ad offendere uomini che onorarono col loro sapere, e col loro patriottismo tutta Italia.

Il Cavalletto si trova ora come candidato a S. Vito dinanzi ad un avversario da lui vinto altre due volte. Noi siamo certi, che avendo conosciuto, non soltanto per fama, ma davvicino il degno uomo, gli elettori del Collegio di San Vito lo eleggeranno a primo scrutinio. Sarebbe un far torto alla loro intelligenza ed al loro patriottismo il supporre, che potesse essere altrimenti.

A Venezia hanno adoperato uno strano argomento elettorale a favore del candidato comm. Micheli opposto al Maldini; cioè la minaccia del bastone di un operajo dell'arsenale, uno di quei tanti che fecero la dimostrazione a favore dal loro capo dei lavori comm. Micheli, contro al Pisani. L'argomento somiglia un poco troppo a quelli dei negri dell'America, o di Haiti.

(Nostre corrispondenze).

Cividale, 31 ottobre 1876

Un piccolo numero di Elettori, nemici personali dell'avv. De Portis, insistono nel propugnare la candidatura del Generale Bassecourt, mentre pure sono avversi al candidato di sinistra Pontoni.

Quell'egregio Generale dichiarò già, che non accetterebbe, e pregò che gli si tenesse parola a non insistere; tuttavolta, e non per principio politico, ma solo per motivi affatto personali contro il De Portis, si continua a far propaganda per il generale. E perchè egli non ebbe motivo di dichiarare nemmeno a quale partito appartenga, i quattro o cinque suoi fautori, parlando con un moderato, lo indicano per tale, quando parlano con un progressista lo esaltano quale un ministeriale puro sangue.

Ad uno dissero che le idee del generale sono quelle di Sella e Minghetti, all'altro che fece piena adesione al programma di Stradella!

Non è molto invidiabile la figura che gli fecero fare, senza nessuna colpa di certo dell'egregio uomo; e per lui finirà come per il bravo Maggiore di Lenna nell'anno 1874 che ebbe pochi voti.

A noi sembra, che sarebbe cosa ottima, e nell'interesse di tutti e due i partiti, che quell'egregio Generale avesse a fare una pubblica dichiarazione, che valesse a togliere gl'equivoci ed a far cessare il poco conveniente giuoco che si fa del suo rispettabile nome.

Così resterebbe la lotta interamente nel campo politico, come vuole la sincerità del voto ed il decoro di tutti i partiti. In politica si vota per il proprio partito senza accettazione di persone e senza tener conto delle simpatie ed antipatie personali; come giustamente ha sempre inteso di fare il vostro foglio.

Pordenone 29 ottobre.

Non occorre ch'io vi dica, che il *galvanismo* viene adoperato sotto tutte le forme, immaginabili e strane per tutto il Collegio. Cartelli variopinti col nome del Galvani tapezzano i muri in tutti i paesi ed anche nei villaggi. Però in molti luoghi si vedono anche stracciati, od annotati con parole non gradite al novello sindaco della nostra città, che veniva in quelle scritte indicato per *il candidato naturale*. Bello davvero quel *candidato naturale*! Guai, se per incontrarsi colla natura sua, che non è certo delle più pacifiche, i suoi elettori dovessero imitarlo! Non si tarderebbe molto a venire a' pugni; ciocchè non è ancora escluso dalle possibilità, se continua questo andazzo.

Sotto ai manifesti *galvanici* in molti luoghi venne scritto il nome di Papadopoli.

A Sacile, a Caneva, a Polcenigo, a Budoja ed anche ad Aviano la opinione si va pronunciando per quest'ultimo; ed anche qui si calcola, che una metà dei voti saranno per il Papadopoli. L'agitazione galvanica però cresce in ragione che crescono le probabilità dell'altra parte.

Anche per il nostro Collegio vale il proverbio: *ogni troppo stroppia;* e se l'altra volta si fece dai partigiani del Galvani tutto alla chetichella, cosicchè gli riuscì di vincere il Gabelli, questa volta si briga apertamente e con gran chiasso. Ma è appunto questo chiasso, che gli nuoce. Quando si vuole far troppo non si riesce ad altro, che a far riflettere la gente; e la riflessione non torna molto in suo favore.

Egli del resto è Consigliere provinciale, è Sindaco della nostra città, dove vuol fare di tutto per riuscire nei suoi disegni. Come mai non si accontenta e vuole essere anche Deputato? Meglio del resto che mandiamo a Montecitorio uno, il quale possa essere sempre a farvi il suo dovere, che non uno, che deve mancare a quello di sindaco, od a quello di deputato, senza il miracolo di Sant'Antonio. Se ci liberassero dal sindaco e se non avessimo il proposito di eleggere uno del partito liberale moderato, potremmo anche mandare il Galvani a Roma per la quiete della casa. Ma sindaco lo abbiamo e siamo costretti, pur troppo, a tenercelo. Eleggeremo adunque a deputato Papadopoli.

Ma preghiamo i nostri amici, che si mettano in moto anch'essi e non dormano. La vittoria è degli operosi.

Pordenone, 31 ottobre 1876.

Noi siamo in balia della piazza. Pordenone è insudiciato da capo a fondo con scritte portanti ingiurie atroci contro onesti patriotti del campo costituzionale, e minaccie di morte contro quelli che si ritiene maggiormente si occupino nella presente lotta.

Ieri di pieno giorno fu aggredito e violentato sotto i portici un tale che andava distribuendo il programma del nostro candidato. Gli furono strappati gli stampati e se ne fece un auto da fè davanti al palazzo comunale.

Questa mattina il sig. Lorenzo Cao esattore, onestissima persona, che ha il torto di amare la libertà per tutti, venne insultato mentre usciva di casa da una turba di satelliti del candidato progressista.

La notte scorsa un baccano indiavolato di ubbriachi con grida di morte a Tizio e a Caio. «*Se stemo fora i ne dà ancora da bevar,*» rispondeva uno degli schiamazzatori a chi lo persuadeva dopo la mezza notte a ritirarsi. Ciò è da notarsi, e doppia nota devesi fare del fatto che queste scene succedono alla presenza dei Carabinieri.

Le autorità vedono, sentono, tacciono e non si muovono!!? È impossibile, se non si provvede a tempo, che non succedano brutte scene, perchè i nostri amici persistono in modo ammirabile nella tolleranza, ma sono determinati di provvedere da sè alla propria sicurezza se non trovano protezione nelle autorità,

---

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo* che l'on. Presidente del Consiglio ha insistito presso i suoi colleghi onde al riaprirsi della Camera il Ministero presenti le proposte di larghe e liberali riforme nella legge provinciale e comunale. Tutti i ministri che già erano concordi nel concetto di questa riforma, convenirono nella opportunità di presentarla al Parlamento senza indugio.

— Il segretario generale dei lavori pubblici ha già preparato un movimento nel personale del Genio civile. Alcuni ingegneri-capi verrebbero collocati a riposo, molti cambiati dalla attuale loro residenza. Le proposte attualmente stanno presso il ministro, che desidera, prima di attuarle, rendersi ragione della loro opportunità. (*Lomb.*)

ESTERO

Inghilterra. Togliamo dal *Nouvelliste de Rouen* i seguenti particolari sui preparativi grandiosi che si fanno adesso in Inghilterra:

L'attuale governatore di Malta è lord Napier di Magdala, il vincitore della campagna di Abissinia contro Teodoro. Venne nominato a tal posto due mesi addietro con poteri estesissimi, e il suo primo atto fu quello di proclamare lo stato d'assedio in tutta l'isola. La guarnigione vi è oggi di 28,000 uomini che compongono un corpo d'esercito sul piede di guerra.

Da otto mesi tutti i reggimenti delle Indie il cui termine legale di servizio era spirato e che avrebbero dovuto rimpatriare, vennero concentrati a Bombay, ove sono pronti ad essere imbarcati, per venire ad occupare l'Egitto; formano, coi corpi disponibili dell'esercito indigeno, un corpo d'esercito che facilmente può essere portato a 50 mila uomini.

Al tempo stesso l'Inghilterra ha accumulate a Bombay le armi necessarie all'armamento di 250 mila Maomettani agguerriti che aspettano solo un segnale e mezzi di trasporto per volare al soccorso del loro capo religioso e dei fratelli turchi. Inoltre due corpi d'esercito sono pronti ad Aldershot, Londra, Chatham e Portsmouth e i loro trasporti attendono un semplice segnale per l'imbarco.

Al Ministero della guerra gli ordini di marcia e di mobilitazione aspettano solo una data ed una firma per essere messi fuori.

La flotta inglese che è di stazione a Besika-Bay conta 200 cannoni; in quindici giorni l'ammiragliato può raddoppiarne l'effettivo e ammassare 400 cannoni sovra navi corazzate per opporli ai 180 cannoni che la Russia può mettere in linea, senza contare la flotta turca che da sè sola è superiore alla russa.

Russia. Mentre Ignatieff a Costantinopoli si adopera per la cessazione delle ostilità, la Russia continua i suoi preparativi guerreschi per esser pronta ad ogni eventualità.

I fogli polacchi annunciano che presso Chotin (Bessarabia) troverebbesi concentrato un esercito di 120,000 uomini.

La *Gazzetta de la Bourse* annuncia poi che la costruzione di fortificazioni nella rada di Odessa vien proseguita molto attivamente. Il generale Totleben, celebre per le fortificazioni di Sebastopoli, dirige in persona i lavori. E da Osciakok scrivono al citato giornale che 15,000 operai vengono occupati nella costruzione di una batteria collocata all'ingresso del porto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca Popolare Friulana
IN UDINE.
Situazione al 31 ottobre 1876.

Capitale sociale nominale	L.	200,000
Totale delle azioni	N.	4,000
Valore nominale per azione	L.	50
Azioni da emettersi (numero	N.	—
Azioni da emettersi (importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	28,655
Capitale effettivamente versato	»	171,345

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L.	28,655.—
» bollo »	»	353.40
Cassa contanti	»	29,319.51
Credito disponibile in oro. . . .	»	10,000.—
Valori pubb. di proprietà della banca	»	34,824.60
Cambiali attive	»	725,504.29
Effetti all'incasso	»	49,697.52
Effetti con speciale garanzia .	»	1,100.—
Anticipazioni sopra depositi . .	»	67,506.93
Debitori diversi senza spec.ª class.ª	»	10,324.87
Agenzie Conto Corrente	»	63,802.48
Conto Corrente con garanzia reale	»	15,997.30
Cambiali in sofferenza	»	8,717.01
Depositi di titoli a custodia . .	»	3,000.—
» cauzione	»	64,763.28
Valore dei Mobili	»	3,196.38
Conti Corr. con Banche e corrisp.	»	9,613.44
Spese di primo impianto	»	5,334.06
Totale delle attività	L.	1,131,710.07
Spese di ordin. aministr. L. 12,236.45		
Spese int. pass. dei C.i C.i » 10,111.41		
Spese tasse governative » 2,737.71		25,085.57
	L.	1,156,795.64

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	200,000.—
Fondo di riserva	»	27,724.63
Depositi a Risparmio	»	44,677.15
Conti Correnti senza interesse	»	9,423.85
Depositi di Conti Correnti fruttiferi		
Rimanenze a 30 sett.ª L. 814,348.56		
Pagate . . . . . . » 115,251.95		
L. 699,096.61		
Entrate . . . . . . » 52,186.76		
Restanze a 31 ottobre	L.	751,283.37
Depositanti p. dep. di tit. a custodia	»	3,000.—
» cauzione.	»	64,763.28
Azionisti per int. e dividendo 1875	»	460.68
Tasse ed Imposte a pagarsi . .	»	387.46
Credit. diversi senza speciale classif.	»	7,995.52
Ricuperi diversi	»	65.—
Totale delle Passività	L.	1,109,780.94
Rendite Interessi attivi L. 1,597.76		
Rendite Sconti e provvig. » 38,315.63		
Rendite Utili diversi » 7,101.31		47,014.70
	L.	1,156,795.64

Il Presidente
CARLO GIACOMELLI.

Il Censore
PIETRO d.r LINUSSA

Il Direttore
ANTONIO ROSSI

Il Consigliere economo cassiere dell'Associazione costituzionale Friulana prega i membri dell'Associazione a voler versare la tassa di cinque lire per l'anno 1876 a mani del signor *Paolo Gambierasi* in Udine.

Disordini. La notte del 30 ottobre in Udine certo B. Gioachino di Maniago venne arrestato dalle Guardie di Questura, perchè, in istato di ubbriachezza, commetteva dei disordini. Dopo una breve detenzione egli fu rimesso in libertà, non senza avergli fatto comprendere il torto da lui avuto nel necessitare la misura presa a suo riguardo.

Arresto. Due ragazzi di Palmanova sono stati arrestati il 27 ottobre ora decorso perchè, avendo avuto in momentanea consegna un cavallo ed una carretta del signor G. B. Zimolo di Palazzolo, si erano recati sul territorio austriaco, a Visco, col supposto scopo di vendere il tutto a loro profitto.

Incendio. La sera del 28 corr. verso le ore 10 sviluppavasi in Latisana un incendio (sin'ora attribuito a causa accidentale), in un fenile con stalla di ragione di Fantin Maria. In poco tempo il fuoco distrusse tutto il fabbricato col fieno e paglia che vi si trovavano.

Per buona sorte quel fabbricato trovavasi in istato di perfetto isolamento, per cui l'incendio non ebbe ulteriore dilatazione.

Riuscì di poter salvare dalle fiamme una armenta e un maiale, che si trovavano nella stalla; non così un asino, che vi perì.

Il danno si calcola ammontare approssimativamente a lire 270, ed il fabbricato non era assicurato.

A limitare le conseguenze dell'incendio concorsero validamente ogni classe di cittadini, le Autorità locali e i RR. Carabinieri della stazione, unitamente a quelli della vicina stazione di S. Michele al Tagliamento.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia drammatica Dondini-Galletti rappresenta *Otello.* Domani sera ultima recita.

FATTI VARII

Novembre. Mathieu de la Drôme fa i seguenti pronostici sul mese oggi cominciato:

Pioggia e neve al primo quarto della luna, che comincierà il 1 e finirà il giorno 8. Freddo vivace. Ghiacci nei paesi montuosi, specialmente nella regione nord est della Francia. Vento forte su tutte le coste di Francia e sulle coste brittaniche.

Tempo relativamente bello dal giorno 8 al 16. Aria frizzante. Vento dal 10 all'11. Neve verso il 14, nella Zona dell'Est, nel Belgio, Olanda, Germania, Inghilterra e nella penisola Scandinava.

Vento, pioggia e neve il 19, particolarmente nelle regioni del Nord e del Nord Ovest, (Normandia, Manica e Bretagna) e sul litorale del Nord Ovest dell'Oceano.

Periodo relativamente bello dal 26 al 30. Tempo freddo ed asciutto, ghiaccio nella regione del Nord Est. Vento e pioggia di breve durata nella zona dell'ovest e del sud-ovest.

Tempi rigorosi nelle contrade del nord nonchè sul litorale del Baltico e nella Russia settentrionale e centrale. Mese ventoso, alternativamente, glaciale e bello. Sinistri marittimi frequenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Il rovescio subito dall'armata serba, pare debba contribuire ad affrettare lo scioglimento di una questione che a questi giorni pareva arenata nell'incertezza del come uscirne. Ignatieff ebbe diffatti l'incarico di domandare alla Porta l'accettazione entro due giorni dell'armistizio di sei settimane e la sospensione delle ostilità, minacciando, in caso di rifiuto, di troncare le relazioni diplomatiche e di abbandonare Costantinopoli. Sembra che la minaccia non sia rimasta senza effetto, se pure è a credersi a un dispaccio della *Agenzia Havas*, il quale pretende che l'armistizio sia già stato accettato. Solamente sarebbe di otto, anzichè di sei settimane, con due termini di dilazione, ciascuno di sei settimane, se le trattative per la pace li richiedessero. Le ostilità sarebbero sospese dovunque, in Serbia, in Montenegro, in Bosnia ed Erzegovina; e gli addetti militari alle ambasciate estere sarebbero incaricati di fissare la linea di demarcazione. È evidente che queste notizie vanno accolte con riserva. Per ora ci limitiamo a riferirle, riservandoci di farne i voluti apprezzamenti, quando nei udremo la conferma.

L'opposizione inglese persiste nel reclamare la convocazione immediata del Parlamento, il quale, stando a quanto è fissato, non si dovrebbe adunare che il giorno 12 dicembre. Il *leader* dell'opposizione stessa, marchese di Hartington, reduce dal viaggio fatto in Turchia per rendersi conto coi propri occhi dello stato della questione nelle provincie cristiane, tenendo un discorso a un'adunanza di liberali, ha battuto fortemente su questo tasto, manifestando inoltre l'intendimento di opporsi alla politica del Gabinetto Disraeli, contro la cui opinione sosterrà la necessità di accordare l'autonomia alla Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria. La Russia acquista così un prezioso alleato in Inghilterra. Non pare peraltro che tutti gli *whigs* siano dello stesso avviso del loro capo su tale proposito.

— Leggiamo nell'*Italia Militare* del 31 ottobre: Essendo venuta a cessare la causa principale che aveva condotto alla divisa unica per tutti i reggimenti di cavalleria, sappiamo che il ministero della guerra sta studiando il modo di ridare a quei reggimenti i colori ed i nomi che avevano prima dell'anno 1871. A ciò il ministero è indotto dall'incontestabile vantaggio che si ha in guerra nel poter distinguere i reggimenti di cavalleria l'uno dall'altro e soprattutto da una considerazione di ordine morale elevato, poichè col ridare nomi e colori si ridestano le gloriose tradizioni di quell'arma. L'attuazione di questo progetto non importerebbe alcuna mutazione nè all'ordinamento attuale della cavalleria, nè alla foggia della sua divisa.

— Comunicazioni assai attendibili, scrive la *Libertà*, ci segnalano un vivo agitarsi dei partiti nelle alte sfere di Vienna, per l'indirizzo definitivo da dare alla politica estera nella questione orientale. Il partito ungherese non è solo ad essere alquanto malcontento per l'attitudine presente, che è ritenuta come troppo favorevole ai disegni della Russia. Si fanno perciò sforzi per determinare una diversa attitudine. La Corte di Vienna, nella quale domina l'influenza del partito militare, resiste finora energicamente alla corrente russofoba e propugna l'accordo fino al limite del possibile coi gabinetti di Pietroburgo e di Berlino.

— L'*Araldo* di Roma, dando l'armistizio come concluso, dice assicurarsi che, nel caso abbia luogo la conferenza, questa sarà tenuta a Venezia.

— L'ammiraglio Butakoff, comandante in capo della squadra russa, di stazione nelle acque di Smirne, levò l'ancora e si è diretto per Trieste e l'Italia. Si conferma che la flotta russa del Mediterraneo passerà l'inverno nelle acque italiane. (*Opinione*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles 30. Il *Nord* dice che il discorso della corona germanica è una splendida conferma dell'accordo fra i tre imperatori, ai quali l'Europa andrà debitrice della pace. Tutti i tentativi per sciogliere questo accordo furono vani. L'opera di mediazione fra l'Austria e la Russia, assuntasi dall'Imperatore di Germania, è pegno dell'allontanamento di quelle difficoltà che eventualmente potrebbero sorgere.

Londra 30. Si ha da Belgrado 30: Ieri vi fu tutta la giornata combattimento. I risultati furono rovinosi per la Serbia. L'artiglieria serba, irritata dai modi sdegnosi di Cernajeff ricusò di battersi, abbandonò la posizione di Djunis e fuggì. Nessuna rimostranza ha potuto deciderla a fare il suo dovere. I Turchi attaccarono le alture di Djunis difese dai Russi, la cui metà soccombette. Dopo un accanito combattimento, i Turchi presero le alture tagliando l'esercito serbo in due. Cernajeff recossi con una parte dell'esercito a Raguni, quindi, come avesse perduto la testa, ritornò nei dintorni di Deligrad. Horvatovic con alcuni corpi sostenne una lotta accanita, ma fu battuto completamente e respinto a Krusevac. La presa di Djunis è importantissima, poichè Deligrad non puossi più tenere. Grande panico a Belgrado. Tutta la notte le pattuglie percorsero la città intimando agli ufficiali russi qui residenti di recarsi al Ministero della guerra che inviolli all'esercito. Milano partì per l'esercito scortato da Russi. Ieri vi fu una lunga conferenza fra Milano e Kartzoff.

Parigi 31. Si ha da Pietroburgo che in seguito alla disfatta dei Serbi, Gorciakoff ordinò ad Ignatieff di lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata, e di rompere le relazioni diplomatiche se entro due giorni la Porta non accetterà l'armistizio e non ordinerà di sospendere le ostilità. Si ha da Costantinopoli in data di iersera: L'armistizio non è ancora firmato, ma credevasi la firma imminente.

Belgrado 31. Combattimenti accaniti avvennero il 28 e il 30 corrente. Horvatovic fu costretto di abbandonare la nuova linea di difesa ed occupare la nuova posizione di Gaglova presso Kniäzevac.

Costantinopoli 31. Assicurasi che la Porta accettò l'armistizio di due mesi con due proroghe ciascuna di sei settimane, se le trattative di pace lo esigessero. Le ostilità dovranno cessare da per tutto. Gli addetti militari alle ambasciate fisseranno la linea di demarcazione.

Londra 30. L'Inghilterra riescì a persuadere la Grecia di astenersi dall'azione finchè astiensi la Rumenia. L'ammiragliato ordinò il pronto allestimento di navigli di trasporto.

Belgrado 31. (ufficiale). I turchi s'impadronirono delle posizioni serbe presso Djunis. 80,000 ottomani con numeroso materiale d'assedio costituivano una forza tanto preponderante che le truppe serbe e il loro materiale erano impossenti alla resistenza. Horvatovic si ritirò su Krusevac.

Roma 30. Un consulto medico constatò essere gravissimo lo stato del cardinale Antonelli. Il cardinale Capalti è agonizzante.

Berlino 30. Alla lettura del discorso della Corona assistevano circa 180 deputati e, nella tribuna diplomatica, gl'inviati di Svizzera e d'America. Il passo relativo alla politica generale fu salutato con vivi applausi. Non si tenne seduta per difetto di numero legale.

ULTIME NOTIZIE

S. Caterina (Brasile) 22. È arrivato il postale *Nord America* proveniente da Genova.

Suez 29. Passarono il *Roma* e l'*Assiria* della Società Rubattino diretti il primo a Calcutta, l'altro a Genova.

Belgrado 31. Le linee di Cernajeff vennero forzate e rotte dai turchi; Horvatovich ritirossi a Kruschewatz. La linea sinistra della Morava è perduta.

Regna grande costernazione; il principe è partito per Deligrad.

Vienna 31. La Borsa è in grande agitazione e ribasso in seguito alle notizie pervenute da Costantinopoli.

S. M. l'imperatore e la imperatrice sono attesi domani a Pardubitz.

Pietroburgo 31. Il *Monitore* dice che l'ordine dell'Imperatore a Ignatieff fu spedito ieri da Livadia a Constantinopoli.

Londra 31. Il *Times* dice che Schuvaloff dietro espresso desiderio dello Czar fece sapere a Beaconsfeld che il governo russo ripudia formalmente l'articolo del *Golos* ingiurioso per l'Inghilterra. Un telegramma da Lima annunzia che il tentativo di pronunciamento di Pierola è terminato colla disfatta di Pierola.

Vienna 31. Il *Fremdenblat* ha da Bukarest sotto riserva che Bradano presenterà giovedì alle Camere il progetto che chiama le milizie sotto le bandiere e proclamerà l'indipendenza della Rumenia. La *Corrispondenza politica* ha telegraficamente da Pietroburgo che l'ordine ad Ignatieff di presentare l'*ultimatum* fu dato direttamente dall'imperatore nella notte scorsa e fu cagionato dai fatti della guerra in Serbia.

Costantinopoli 31. L'esercito turco dopo un combattimento vittorioso entrò in Alexinatz.

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 ottobre

Austriache	435.—	Azioni	244.50
Lombarde	123.—	Italiano	70.50

PARIGI, 30 ottobre

3 0/0 Francese	67.70	Obblig. ferr. Romane	228.—
5 0/0 Francese	105.20	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14.
Rendita Italiana	70.70	Cambio Italia	8.1/4
Ferr. lomb.ven.	160.—	Cons. Ingl.	95.16/16
Obblig. ferr. V. E.	220.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	69.—		

LONDRA 30 ottobre

Inglese	95.3/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1/2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.13/16 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.7/16 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 31 ottobre

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	77.10	»	77.20
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.95	»	75.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.77	»	21.79
Banconote austriache	»	220.60	»	220.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 31 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.85.—/—	5.87 —/—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.90.—/—	9.91.—/—
Sovrane Inglesi	»	—.—.—/—	—.— —/—
Lire Turche	»	—.—.—/—	—.—.—/—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.—/—	—.—.—/—
Argento per cento	»	104.65.—/—	104.90.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 30	al 31 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	62.75	61.50
Prestito Nazionale	»	66.75	65.30
» del 1860	»	108.75	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	828.—	810.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	149.30	145.30
Londra per 10 lire sterline	»	123.10	124.10
Argento	»	104.85	105.60
Da 20 franchi	»	9.85.—/—	9.92.—/—
Zecchini imperiali	»	5.85.—/—	5.91 —/—
100 Marche Imper.	»	60.45	61.10

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744.7	743.7	745.7
Umidità relativa . . .	65	72	58
Stato del Cielo . . .	misto	pioggia	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	1.7
Vento (direzione . .	calma	E.N.E.	E.
Vento (velocità chil. .	0	5	4
Termometro centigrado	9.6	10.5	6.3

Temperatura (massima 15.0 / (minima 6.4
Temperatura minima all'aperto 4.0

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 26 ottobre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.20	a L.	23.60
Granoturco nuovo	»	»	12.15	»	12.85
» vecchio	»	»	14.95	»	15.30
Segala	»	»	11.80	»	12.50
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.10
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Zoppola, 28 ottobre 1876.

L'articolo 712 del vigente Codice Civile mentre stabilisce che l'esercizio della caccia è regolato da norme speciali, dispone altresì che niuno possa introdursi nel fondo altrui contro il divieto del proprietario.

Successive interpretazioni e dilucidazioni date a quel disposto ammettono che qualsiasi indicazione mediante affissi, tabelle o pubblicazioni nei Giornali, indicanti l'espressa volontà del proprietario, sieno sufficienti perchè il terreno in tale modo designato venga riconosciuto per fondo chiuso alla caccia.

Pare però vi sia taluno che distingua i fondi propri dagli altrui e che mentre vorrebbe rispettata la legge per sè non si curi di violarla a proprio comodo verso gli altri.

E fra questi bisogna comprendere i Signori Marcolini dott. Girolamo Sindaco di Zoppola, ed i di lui Nipoti Marcolini Girolamo fu Andrea ed Angelo Favetti, i quali avendo circondato alcune loro proprietà di tabelle vietanti l'uso della caccia, si permettono poi di esercitarla in quelle dei sottoscritti in onta alli ripetuti urbani avvertimenti loro dati, e contro non solo la legge, ma i più comuni principi di convenienza, di civiltà e di quel rispetto che ognuno deve avere per la cosa altrui quando pure non rispetti sè stesso.

Fratelli Biglia.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 802-II 3 pubb.

Municipio di Morsano al Tagliamento

AVVISO.

A tutto 15 novembre p. v. è riaperto il concorso al posto di maestra femminile in Morsano coll'annuo stipendio di Lire 400 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le concorrenti produrranno a questo ufficio entro il termine suddetto le loro domande documentate a legge.

La maestra eletta entrerà in funzione, dopo che la rispettiva nomina avrà subito la superiore approvazione.

Dall'ufficio municipale — Morsano, 27 ottobre 1876.

Pel Sindaco
L'assessore delegato *Grotto*

Tonizzo segret.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

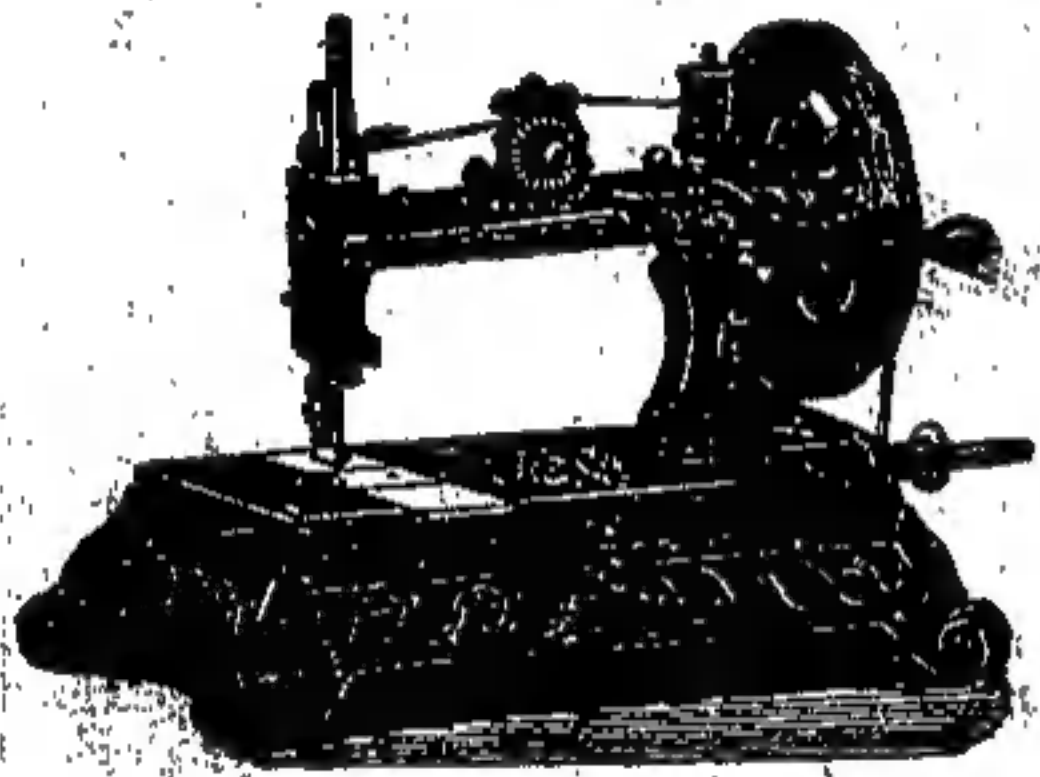
AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0/0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0/0** al disotto dei prezzi usuali.

GRANDE ASSORTIMENTO di

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da l. **35** in poi trovasi al Deposito di *F. Dormisch* vicino al caffè Meneghetto.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciaschedune di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini ni Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo pegli empirici.

---

1) Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Central Medicinische Zeitung*, pagine 744, numero 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato *alle reni nelle leucoree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento* dell'utero. Con esse si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che* la Tela *vera Galleani* di Milano — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo
Don GENNARO GERACE Curato vicario foraneo.

Costa Lire **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di Lire **1.20**.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli — Milano**

Rivenditori a UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filipuzzi, Commessati** farmacisti, e **Farmacia del Redentore** di *De Marco Giovanni* ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire	**1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre	»	**1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	»	**2.50**
100 Buste porcellana	»	**2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	»	**3.00**
100 Buste porcellana pesanti	»	**3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.
Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

SPECIALITÀ **Medicinali** (Effetti garantiti) DE-BERNARDINI (40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine, ecc. ecc.* L. 2,50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc.—L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio. N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comilli, Alessi; in *Pordenone* Roviglio, Varaschino in *Treviso* Zanetti e presso le principali Farmacie d'Italia. 44

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, prepariamo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo **preparato** senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

— Prezzo della Bottiglia con istruzione L. It. **3.**—

N.B. Trovandosi in vendita molti altri Rosselter, si pregano i nostri Clienti di chiedere quello della Farmacia di Firenze, il deposito trovasi presso il sig. **Nicolò Clain** *in Udine*, ove trovasi pure il tanto rinomato **Cerone Americano.** 26

PRIVILEGIATI

DALL' MP. REGIO GOVERNO AUSTRIACO
ed approvati
DAL MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. *Koch*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto; a l. 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Bèringuier, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbelire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent,

Spirito aromatico di Corona del dott. Bèringuier, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Bèringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano *genuini* in UDINE presso le Farmacie *Antonio Filipuzzi* ed *Angelo Fabris*; BELLUNO *Domenico Frescura.*

RAYMOND e C. di BERLINO *Fabbrica privilegiata.* 24

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta *BELLINO VALERI* di Vicenza ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12.—
» » piccole » 6.—

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI *Vicenza*. Al signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine FILIPUZZI. 21

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano il campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.